

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (secologica, comunicata dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Cittadino Italiano ANNO VENTESIMO

Tutti i nostri associati che pagheranno anticipato il prezzo di associazione trimestrale, semestrale od annuo per il 1897 riceveranno in dono, nell'atto del loro versamento, l'Almanacco delle famiglie cattoliche il quale dà loro diritto ad un altro dono cioè ad un trimestre gratuito del periodico settimanale Il buon Consigliere, periodico altamente morale e religioso, illustrato.

Per riceverlo distaccheranno la scheda di abbonamento gratuito che si trova in fine dell'Almanacco delle famiglie cattoliche e la spediranno a Roma come è segnato nella scheda stessa.

I primi 200 associati

che ci spediranno it. lire 20 per l'annata 1897 del Cittadino Italiano riceveranno l'Almanacco delle famiglie cattoliche col diritto ad un trimestre gratuito al Buon Consigliere, ed ancora una splendissima

Immagine della Sacra Famiglia formato centim. 51 per 71, in cromo e oro.

L'EUROPA al principio del 1897

La Civiltà Cattolica nel suo primo numero di Gennaio pubblicherà un notevole articolo sull'aspetto dell'Europa al 1897 dovuto alla dotta penna di un Padre della Compagnia di Gesù; diamo fin d'ora i tratti più salienti del grave articolo:

ESPIAZIONE

Dapprima parlarono d'Alberti, delle sue nuove opere, e del movimento musicale in Italia; poi Berry, la cui prima virtù non era la discrezione, interrogò il giovine sui suoi progetti.

— Signore, gli rispose con franchezza l'Italiano, mi accorgo che il mio maestro ed amico vi ha scritto ben poco sul conto mio, ed ignorate perciò chi mi sia.

L'ex negoziante fece un gesto per interromperlo.

— No; ve ne prego, lasciate che vi dica tutto, continuò Castellani; voglio che mi conosciate bene. Se dopo mi giudicherete sempre degno della vostra benevolenza, vi sarò a mille doppi riconoscente.

— Potete dubitarne? sclamò Berry.

— Ebbene signore, avete davanti a voi un disgraziato esiliato politico; è probabile che nel momento stesso in cui vi parlo, la Corte Criminale di Napoli, mi eondanni in contumacia ai lavori forzati.

Berry fece un salto sulla sua sedia.

— Oh non vi spaventate; proseguì sorridendo amaramente l'allievo d'Alberti. Si tratta di causa politica. Sono, benchè innocente, accusato di cospirazione contro il governo; infatti una congiura è stata scoperta; molti dei congiurati furono tratti in carcere;

Siamo entrati nel primo dei quattro anni che ci separano dalla fine di questo fortunosissimo secolo XIX. Quattro anni soli! E' in verità poca cosa al bisogno che vi sarebbe di riparar tanti mali accumulati, di guarir tante piaghe inciprignite e di saldare tanti debiti, perchè il secolo nostro non trasmettesse al ventesimo un'eredità di affanni e forse anche di stragi non dissimile da quella, che esso medesimo ricevette dal suo immediato predecessore.

Il secolo diciannovesimo, che vale illuderci? ha un'agonia tormentosa, la quale non promette punto di rimettere dalla sua crudeltà prima che sopravvenga la morte.

Sicché tutto pur troppo fa temere che il mondo civile vada nei primi anni del novecento a dibattersi tra nuove e più terribili difficoltà, per cessare le quali sia d'uopo ricorrere a quella che fu chiamata l'«ultima ragione dei re,» ma, a certi periodi storici, può e deve anche dirsi il rimedio della Provvidenza divina per la restaurazione della società.

Riguardiamo il mondo odierno. Non si sono mai fatte udire tante assicurazioni di pace tra più formidabili apparecchi di guerra. E' vero che le nazioni vogliono seriamente la pace.

Noi non osiamo affermarlo, perchè non arriviamo a persuadercene, ed anzi ci pare, a parecchi segni, di riconoscere in alcune di esse una certa impazienza di venir alle mani.

Questo però è indubitato, che tutte paventano grandemente la guerra; perchè tutte intendono benissimo che, ove essa scoppiasse, sarebbe quasi di sicuro una guerra universale e, per gli armamenti di terra e di mare recati all'ultima perfezione tornerebbe certamente micidialissima, mentre poi a nessuno è ora possibile di prevedere quali conseguenze ne deriverebbero riguardo all'assetto politico del mondo civile.

Posto ciò, noi non siamo lontani dal convenire nel seguente concetto che, secondo il Morning Post, Francesco Crispi, datosi alla vita epistolaria, avrebbe espresso per lettera il 23 novembre ad una «Vendita» berlinese «di carità»: «Alcuni sostengono che l'Europa è favorevole alla pace. E' un errore. Le potenze che meditano una rivincita accarezzano dei progetti ambiziosi ed evitano di lanciarsi in una guerra soltanto perchè la temono. Ma il giorno in cui esse si crederanno sicure del successo, non esiteranno più e l'Europa diverrà un immenso campo di battaglia.»

Questo vaticinio non sorride per fermo a nessun'anima gentilmente cristiana, e noi da parte nostra vorremmo con tutte le nostre forze poterlo frastornare dalla società, che amiamo. Ma giova considerare le condizioni politiche e morali del mondo presente per dedurne come ed in qual misura il nero pronostico sia fondato nella realtà; non pure affine di non perdersi in fanciullesche illusioni di ottimisti od in esagerate

io, che nulla ne sapevo, ma frequentava come artista alcuni dei compromessi, fui avvisato a tempo da Alberti, potei sfuggire alla polizia rifugiandomi in Francia, il cui governo, almeno lo spero, non accorderà la mia estradizione, nel caso che venisse dimandata. Nondimeno, siccome bisogna preveder tutto, anche l'impossibile, ho cambiato nome. Mi fu chiamato Romello. Per voi sono però Castellani.

— Vivete sicuro sulla mia lealtà, s'affrettò a dichiarar Berry, cui non dispiaceva veder da vicino un esiliato politico.

Un po' rivoluzionario come tutti i borghesi di buona razza, non gli dispiaceva di proteggere una vittima del potere, soprattutto quando, come nella presente circostanza, quel potere era straniero, e poteva quindi accordar senza correr alcun rischio la sua protezione.

— A Marsiglia, rispose colui che continueremo a chiamar Castellani, ho ricevuto una lettera nella quale Alberti mi diceva di recarmi qui, ove, grazie a voi, troverei certamente da usufruire quel po' di talento che debbo al mio illustre maestro. Ecco tutta la mia storia, signore. Posso sempre contar sulla vostra benevolenza?

— Potete contarci! sclamò Berry, entusiasmato dalla parte che stava per rappresentare. Più che mai! Io e mia figlia saremo i vostri primi allievi. Ho qualche po' d'influenza qui. Non appena si tratta d'arte mi ascoltano volentieri. State dunque tranquillo:

geremiadi da pessimisti senza verun pratico pro; ma altresì per confortarci a confidare sempre più nella Chiesa cattolica, la quale sola incontro a tante minacce mostra di possedere vita e virtù riparatrici.

II.

Quale anzitutto ci si affaccia lo stato del mondo civile, al principiar di quest'anno 1897, se lo si consideri in ordine alle relazioni internazionali?

Queste, non vi è dubbio, costituiscono la parte più alta della politica e da esse principalmente dipende la stabilità della pace, ed il conseguente fiorire della pubblica prosperità in ciascun paese. Quindi la politica interna sempre si risente della buona o cattiva politica esteriore: e perciò non v'è messaggio di Capo di Stato o discorso della Corona, il quale non riserbi le prime parti alle relazioni internazionali, procurando ogni volta di dar ad intendere che esse sono eccellenti ed, al di là di tutti i desiderii, pacifiche e cordiali.

Ma che cosa veramente può oggi in tal proposito asserirsi o credersi di sicuro da qualsiasi anche più potente Monarca? Niente. Oggi qualunque affermazione riguardante la politica internazionale è sempre di necessità arrischiata e soggetta da un di all'altro a smentite, non potendosi reggere che a troppo mutabili vedute di opportunismo. Sempre per conseguenza dalle persone gravi le si vorrà attribuire un valore molto relativo, incapace cioè di fondare pronostici per la dimane.

Più infatti non essendo vincolo delle nazioni il diritto, ma in quella vece la forza, ne siegue che la tranquillità del mondo civile stia tutta raccomandata all'instabilissima fortuna d'un equilibrio, che la diplomazia è incaricata di riparare quasi di minuto in minuto con costinui avvedimenti, e strategie e puntelli. Or da tale involuppo di mosse e di fatti senza posa cangianti come le parvenze d'una fata, trarre illazione certa degli eventi venturi noi non vediamo possibile ad un uomo, tranne nell'ipotesi, che, questo uomo sia per la sua potenza morale e materiale l'arbitro supremo del mondo civile.

Tale in verità fu per qualche anno considerato Napoleone III; tale dopo la costui ruina, ancora per qualche anno il Principe di Bismarck: quindi la parola del Sire francese ai ricevimenti di capodanno, aspettata come un oracolo, dava l'oroscopo dell'avvenire, rialzando o abbassando i fondi pubblici in tutta Europa; ed analogo effetto produceva quella del Cancelliere germanico. Ma, nell'ora presente, nessun Monarca o nessun uomo di Stato in Europa gode più di quella preponderanza; nemmeno come ci pare, lo Czar, benchè l'abilissima diplomazia dell'ultimo Ministro russo degli esteri improvvisamente mancato durante il viaggio del giovine Nicolò, abbia conferito al Colosso moscovita un'ingerenza formidabile sulle sorti del mondo.

fra un mese sarete celebre. Faremo della grande e buona musica.

Il vecchio stringeva le mani al giovinotto con un'espressione di orgoglio e di protezione impossibile a descriversi.

— Sentite, continuò senza permettere all'emigrato una sola parola di ringraziamento, diventiamo subito amici. Ecco là un pianoforte perfetto, un Erard, che mi è costato l'inezia di mille scudi, da me non rimpianti davvero; sono i migliori che si possa trovare quei pianoforti! Suonatemi qualche cosa.

— Oh volentieri — rispose Castellani ponendosi al pianoforte che il vecchio melomane aveva già aperto.

E dopo essersi assicurato, con un preludio magistrale, che aveva sotto le dita un meraviglioso strumento, eseguì da vero professore il più bel pezzo della Serva Padrona di Pergolesi.

Berry era al colmo della gioia, perchè quell'incantevole pezzo del maestro italiano era appunto una delle sue passioni.

Egli aveva preso il suo violino e accompagnava timidamente l'allievo di Alberti.

Quel concerto improvvisato durava già da più d'un'ora, quando l'ex negoziante, che aveva cessato di suonare per gustare interamente un andante di Cimarosa, interpretato in modo stupendo da Castellani, si lanciò verso la porta, chiamò il suo servitore e gli ordinò di andare a dire a sua figlia che la pregava di recarsi subito da lui.

Nessun Governo, pertanto, di nessuna Potenza civile ha oggi, secondo noi, veduta sicura degli avvenimenti che si preparano; ma in tutti è la maggiore incertezza, in tutti una trepidazione continua, che li costringe a procrastinare ogni risoluzione, afferrando intanto questo o quel ripiego per tirare innanzi.

(Continua.)

L'ECCIDIO DI LAFOLÉ

secondo i rapporti ufficiali

Ecco maggiori particolari in aggiunta a quelli pubblicati, desunti dal rapporto pervenuto al governo sull'eccidio della spedizione Cecchi a Lafolè, presso Mogadiscio:

La spedizione alle foci dell'Uebi era stata concretata tra Cecchi, il console Dulio ed il comandante Mongiardini sino dal settembre, quando trovavasi a Mogadiscio solo il Voltorno allo scopo di visitare i popolosi villaggi del fiume per riferirne al governo e stringere maggiore amicizia col sultano di Gheledi, che estende la sua autorità sino a Mogadiscio e Merka.

Non si temeva alcun pericolo per le ripetute assicurazioni dei capi delle tribù più prossimi e perchè altri ufficiali e gli stessi comandanti, rimasti poi vittime, precedentemente si erano spinti sino a Lafolè non molestati e avventi per scorta solamente qualche ascaro. La spedizione allora non fu compiuta per notizie avute dall'interno.

Quando il Voltorno ritornò a Mogadiscio trovò la progettata gita nuovamente organizzata. La carovana avrebbe dovuto partire il 23 novembre, invece ritardò 2 giorni. Il comandante e due ufficiali del Voltorno, i sottotenenti Baraldi e Baroni, preparandosi alla escursione, che aveva carattere pacifico, presero il revolver ed il fucile unicamente in seguito alle insistenze dell'ufficiale in seconda del Voltorno, signor Foscari.

Il comandante Maffei della Staffetta scese da bordo e partì completamente disarmato. Giunto a terra concesse di seguire la carovana al domestico Caramelli Pio, partito pure disarmato.

Come è noto, la spedizione, a cui tutti avrebbero desiderato di partecipare, venne così composta: comandanti Mongiardino e Maffei, ufficiali di vascello Sanfelice, De Cristoforo, Baraldi e Guzzolini, medico Smuraglia, ufficiali commissari Baroni e Gasparini, macchinista Olivieri, sottocapo fuochista Bolto, sottocapo timoniere Vianello, marinai Bonasera e Pregante, domestico Caramelli, direttore doganale Quirighetti, nonché 70 ascari e tre interpreti. Quasi tutti erano armati di carabina con tre pacchi di cartucce.

Maffei, che partì disarmato, avrebbe detto che non credeva fosse il caso di caricarsi di roba inutile per una gita che avrebbe durato al massimo 48 ore.

Sembra accertato che la spedizione uscita

Quantunque temesse qualche presentazione poco di suo gusto, Giulia obbedì.

Pochi istanti dopo compariva sulla soglia della sala.

— Silenzio, le disse il vecchio, prendendola per la mano, e supplicando col gesto il maestro di non interrompere il pezzo. — Ascolta. E' Cimarosa, figlia mia, Cimarosa interpellato da Liszt!

Castellani era veramente un pianista di prima forza. Lo strumento cantava e piangeva sotto le sue agili dita.

Giulia, che era un'eccezionale musicista, non poté fare a meno di dividere l'ammirazione di suo padre, per quanto fosse pochissimo disposta all'entusiasmo.

Quando il pezzo fu terminato, lo straniero s'alzò.

Berry lo presentò a sua figlia, che si scusò della sua indiscrezione in termini semplici e corretti.

Giulia rimase perfettamente calma e tanto glaciale che il vecchio credè di doversi preparare a una lotta per indurla a far buon viso al suo protetto.

Un mese dopo, Castellani, sotto il suo nome di guerra, Romello, era divenuto davvero quasi celebre in Reims.

(continua.)



Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza, ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi aristocratici, al Foin coupé, Fior di Garofano, Yang-Yang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio reale, Fior di Vaniglia, Mugugno, Muschio, Bouquet imperiali, ecc.

dalle mura di Mogadiscio verso le 16.30 si diresse verso il fiume Uebi. Gli europei erano montati su cammelli, cavalli e muli, mentre le vettovglie erano caricate su cammelli.

Man mano che avanzava incontrava dei somali apparentemente diretti verso Mogadiscio i quali salutavano i componenti la spedizione con le parole: *Jambo sana bonaneuba* (addio signore!).

La spedizione così camminando giunse verso le 19 o le 20 in un campo aperto, dove Mongiardino propose di piantare le tende per la notte.

Il saggio consiglio fu respinto dai più e venne invece accettato il parere dell'Aghida (capo degli ascari) che propose di porre l'accampamento in un bosco.

A parere generale fu la scelta di questo posto l'origine del disastro.

Infatti i somali, protetti dagli alberi e dai cespugli, che circondavano l'accampamento, strinsero i nostri in cerchio.

Ciò è provato dal fatto che alle ore una del 26 mattina sei ascari, di sentinella in diverse direzioni dell'accampamento, caddero contemporaneamente pugnalati. La spedizione attese a piè fermo il giorno. Il nemico era scomparso. Si ritenne prudente ritornare a Mogadiscio.

Caricate le bestie, la carovana incominciò il ritorno nell'ordine seguente:

Piccola avanguardia di ascari, spedizione italiana, e a retroguardia i rimanenti ascari.

La spedizione marciò in perfetto ordine sino alle ore sette, ma al traversare il secondo bosco furono assaliti da gran numero di frecce, senza potersi quasi rendere conto del luogo da dove venivano lanciate, tanto la boscaglia era fitta.

Gli ascari di retroguardia passarono all'avanguardia, meno alcuni pochi, che non crederono di abbandonare il posto loro assegnato.

In quel momento il dottor Smuraglia Alfredo venne ferito da due frecce ai fianchi. I compagni della spedizione si fermarono per soccorrerlo entrando in un vicino orto e mettendosi sulla difesa.

Le frecce continuavano ad arrivare. I nostri difendendosi consumavano le provviste di munizioni rimaste. Verso le otto, quando non rimaneva una sola cartuccia, sotto la pioggia delle frecce nemiche, venne lasciata libertà di azione.

Nella ritirata che ne seguì il primo a cadere fu il sottotenente di vascello Sanfelice, dopo di lui tutti gli altri. Salvaronsi solamente i marinai Pregante, Bonassera e Vianello.

Sebbene sia difficile ricostruire la scena della ritirata, pure dalle posizioni dei cadaveri si può ritenere che gli ufficiali commissari Gasparini e Baroni abbiano fatto sino all'ultimo momento scudo del proprio corpo al Mongiardino, e come Guzzolini, Olivieri e Rolfo, tutti e tre giovani che con una fuga potevano salvarsi, abbiano preferito di morire anziché di abbandonare il comandante Maffei.

Come è noto, alle 11 e mezzo del 26, avuta notizia del triste avvenimento, scesero a terra circa cento uomini del *Volturno* e della *Staffetta* in completo assetto di guerra, comandati dai sottotenenti Mellani e Baccia, partiti nelle prime ore del pomeriggio per raccogliere i dispersi e riconoscere i morti. Infatti riconobbero i cadaveri dei poveri compagni senza poterli trasportare per mancanza di bestie da soma, per l'ora tarda e per la stanchezza della compagnia da sbarco, che da 45 giorni non scendeva a terra ed aveva percorso in un sol giorno oltre 35 chilometri.

Al mattino del 27 fu organizzata una nuova spedizione allo scopo di recuperare i cadaveri. La compagnia da sbarco uscì dalla città con cammelli, stuoie, lenzuoli, ecc., ma l'esito non fu favorevole perchè accerchiati da numerosi stuoli di somali imboscati e nascosti in località dove era impossibile per i nostri di fare una efficace difesa, così la compagnia dovette ritirarsi ordinatamente, riuscendo a tenere i somali a distanza col fuoco.

Dai rapporti si rileva quest'altra circostanza, e cioè che il console Cecchi, quando venne messo al corrente di tutto ciò che riguardava la gita a Gheledi, si mostrò meravigliato che non avesse ancora avuto luogo, e nell'attesa di una risposta ad un messaggio che fece partire per Gheledi il giorno stesso, propose che la spedizione partisse egualmente la sera del 25 riservandosi di non spingersi oltre il fiume Uebi, qualora non avesse incontrato sul cammino il messaggero spedito e recante la notizia che il sultano di Gheledi avrebbe aggraziato la visita.

Ulteriori telegrammi dicono che poterono recuperare tutti i cadaveri meno due o tre, che sperasi di potere, alla loro volta, recuperare. I cadaveri furono raccolti letteralmente coperti di frecce e vennero trovati sul percorso di quattro chilometri.

Dei tre interpreti somali che accompagnavano la spedizione uno solo si salvò.

Gli aggressori appartenevano alla tribù degli Uaden, Daud o Uadallan.

Nessun aiuto all'Inghilterra p-I Sudan
L'ufficio *Agencia Italiana* smentisce la voce dei pretesi studi che si sarebbero com-

piuti dal ministero della guerra per una azione concorde anglo-italiana contro i dervisci.

E' vero però che l'Inghilterra richiese all'Italia il mantenimento di Cassala.

Ciò che si dice al Cairo delle relazioni italo-abissine

Il corrispondente dal Cairo all'*Osservatore Romano* raccoglie da persone, che possono essere bene informate, queste notizie:

« Officialmente è stata dunque annunciata la pace conclusa fra l'Italia e Menelik. Dico ufficialmente, perchè realmente di pace non si è trattato affatto e per conseguenza nulla si è stabilito. Il telegramma di Menelik al re Umberto (il cui testo genuino però non è mai stato pubblicato) fu strappato al Negus, facendogli osservare, che senza il pretesto della pace conclusa non si poteva con decoro rilasciare le armi e le munizioni del *Doelwyk*, che era la *conditio sine qua non* apposta da Menelik per liberare i prigionieri, non bastandogli i milioni (chi dice dieci e chi dice dodici) che gli sono sborsati di mano in mano che viene rilasciato un manipolo di prigionieri liberati.

« Il tutto è stato regolato a Pietroburgo e a Parigi, con mediocre soddisfazione però del Negus, a quanto si assicura nei circoli inglesi, perchè Menelik è stato molto ma molto sinistralmente impressionato per il tiro fattogli colla cattura della suddetta nave olandese, tanto più quando ha saputo, che questo *guet-apens* è stato manipolato più dalla Russia e dalla Francia, che dall'Italia.

« Ah! se l'Italia fosse condotta da altri uomini e da altra politica, quale momento opportuno sarebbe questo di insinuarsi nell'animo del sempre sospettoso Menelik! Ma ora è troppo tardi: la stessa Inghilterra deve fare di necessità virtù, poichè anch'essa vede che se il Negus non ama punto il predominio franco-russo, nel momento deve subirlo, almeno perchè Russia e Francia gli hanno assicurato il possesso di un porto nel mar Rosso.

« Se non che qui non si crede da nessuno che il Negus Neghesti si dia troppo con mani e piedi legati o alla Russia, o alla Francia, o ad ambidue. Costui ha un piano da lungo tempo fissato, e che a poco a poco con inimitabile costanza e con maravigliosa sagacia va attuando, alla barba di tutta la diplomazia europea. E' un piano vasto e ardito, il quale si può compendiare in queste parole: « L'Etiopia dal mar Rosso all'alto Nilo ».

« Vengo assicurato che Lord Cromer ha mandato a lord Salisbury un lungo e dettagliato rapporto su tale proposito, e vengo ancora assicurato, che a Londra si è tutt'altro che tranquilli sulla forte posizione che va prendendo l'Etiopia, la quale, io credo, è assai meglio conosciuta e ponderata sulle rive del Tamigi, che su quelle della Senna e della Nera.

« Primo frutto di queste prudenti preoccupazioni inglesi è il differimento della marcia in avanti da Dongola a Kartum. In questa spedizione è stato molto impegnato l'onore militare e il prestigio politico tanto dell'Egitto quanto dell'Inghilterra: ma ora sono apparse tutte le difficoltà che seco porta, e quindi si comprende chiaramente che anche debellati i Dervisci ed occupato il Sudan, Egitto ed Inghilterra si troverebbero a faccia a faccia con Menelik, la cui potenza si fa di giorno in giorno più formidabile e più forte.

« Il Negus sta ora organizzando un esercito, che in prima linea conterà duecentomila uomini, magnificamente armati; altrettanti andrebbero a formare altri due corpi di riserva. Si calcola, anche dai meno ottimisti, che di qui a un paio d'anni possa mettere in linea mezzo milione di combattenti, con trentamila cavalieri Galla e oltre cento cannoni egregiamente serviti ed equipaggiati. »

ITALIA

Bologna — Un fanciullo misteriosamente scomparso. — La questura tiene celato uno stranissimo fatto che da più giorni ha prodotto la disperazione in una assai nota famiglia della città.

Il giovinetto sedicenne Giovanni Bignami, nipote del capo ufficio della pubblica istruzione, uscì di casa sua, circa le 3 pom. della vigilia di Natale, per riferire a nome di sua madre una notizia ad un parente abitante in via Mascherella; andò, si trattene pochi minuti, all'invito di fermarsi un poco in quella casa ripose di essere aspettato dalla mamma; e da allora non è stato più visto da nessuno. Egli, benchè sedicenne ed alunno delle scuole pubbliche, era solito di uscire sempre accompagnato, perchè ingenuo e timido e mal esperto più che non sia della sua età.

Quel giorno fu proprio la madre che lo pregò di eseguire quella commissione. E lo aspettarono con ansia sino all'ora della cena, per la quale molti par non erano invitati in casa: impariti della lunga assenza, si posero a cercarlo; mandarono alla questura, agli ospedali, alle ville di proprietà familiare; telegrafarono a congiunti lontani. Non si è potuto sapere nulla.

Ieri furono tolte le acque al canale di Reno che passa per città; ma invano.

E' facile immaginare il lutto della famiglia. E non si sa veramente spiegare la sparizione.

C'è chi ricorda il caso del procuratore del re

Cavagnati, che alla vigilia del suo matrimonio scomparve; e non se ne sapeva mai nulla.

Modena — Il disastro di Sant'Anna Pelano — Le ultime notizie del luogo del disastro. — Scrivono da Pevapelo:

La frana vieta dalla parte superiore verso le Radici ha aspetto orrendo. La primitiva posizione in pendio verso la strada e il torrente sottostante è irrecognoscibile.

Parecchie case sono addirittura scomparse ed è pericoloso il percorrere certi tratti ora, essendo il torrentello e le sorgenti d'acqua che prima si vedevano scomparire dalla superficie, si sente però l'acqua scorrere rumorosamente nel sottosuolo.

I lavori di sgombero procedono; si lamenta però la mancanza di forza pubblica che dia aiuto all'autorità locale per sorveglianza e la tutela delle masserizie e degli effetti, che si rinvennero nelle case sgombrate e diroccate. Molte così si sono perdute.

Intanto arrivò oggi il capitano dei carabinieri. Il Consiglio comunale di Pieve Pelago ha approvato l'operato della Giunta.

ESTERO

Bulgaria — Processo Stambuloff. — Sofia, 30 — La sentenza fu emessa oggi e stabilisce la non colpevolezza di Boni Ghorgiev imputato di partecipazione diretta nell'assassinio. Riconosce colpevoli Tufktschieff per aver fornito le armi e Atzow per aver prestato aiuto colla carrozza. Il tribunale assolse Boni Ghorgiev e condannò Tufktschieff ed Atzow ciascuno a tre anni di carcere semplice computato il carcere sofferto.

Spagna — Il Nunzio a Madrid. — La reggente ricevette il nuovo nunzio pontificio Franciscanava per la presentazione delle credenziali. Si sono scambiati affettuosi discorsi.

Svizzera — Conflitto risolto. — Berna, 30. — Si è risolto il conflitto tra la Francia e il Venezuela che fu sottoposto all'arbitrato del presidente della confederazione col trattato di Caracas del febbraio 1891. Trattavasi dei reclami di Antonio Fabiani armatore francese per denegata giustizia. I reclami ascendevano a 53 milioni di lire. La sentenza arbitrale assegnò a Fabiani un'indennità di 4.346.650 lire ma respinse la domanda sul punto importante dal lato finanziario relativo alla ferrovia da lui costruita nel Venezuela.

Dalla Provincia

S. E. R. ma Mons. Antivari a Buia

(Lettera aperta).

Al M. R. D. Felice Michelutti

Parroco di Turrída.

Chi potrebbe resistere alla tentazione da te fatta in modo sì insinuante di darti una narrazioncella delle nostre feste, specialmente ricordando le tante fatiche da te sostenute per preparare le anime nostre a trarre spirituale profitto dalla visita che il venerato Pastore si è degnato di farci? In questa circostanza io deploro di non essere fornito di quella fervida fantasia, di quel brillante ingegno che il Signore in sì abbondante misura a te ha donato, e di non poter scrivere con quel brio e con quell'entusiasmo che il contegno del popolo, l'affabilità del Vescovo, l'imponenza della manifestazione di fede richiederebbero. Se la narrazioncella non riuscirà ammodo, nel senso da te desiderato, avrà però il pregio della veracità.

Ma prima permetti che rettifici qualche inesattezza della tua lettera, perchè i Buiesi sono gelosi custodi della topografia locale.

Ricordati adunque che sul monte è la Chiesa Matrice di S. Lorenzo; applicata pochi anni or sono per iniziativa del Rev. mo Pevano Venier, colla cooperazione della intera parrocchia, e consacrata nel 1889, se non sbaglio, da S. E. R. ma Mons. Berengo. Tra le torri hai dimenticata quella di S. Floreano, più importante sotto ogni riguardo di quella di Tomba; non *Orsenicco*, ma *Ursinins* grande e piccolo, sono due delle borgate di Buia, ognuna colla sua chiesetta. A S. Stefano Protomartire, non a S. Lorenzo, è dedicata la gotica chiesa non ancora compiuta, che contemporaneamente a quella dedicata alla Regina del Carmine, la popolazione di Buia, sotto la direzione del Clero animata dall'amatissimo Pevano hanno voluto ampliare, per non dire costruire a nuovo, veramente *ausu romano, fide, constantia populi aere conlato*.

Questo premesso, ecco la cronaca delle memorande giornate 26-27-28 dicembre 1896.

Fino dalle prime ore del giorno il tuono dei mortaletti disposti su diversi dei punti elevati, ripetuto dall'eco serpeggiante fra le colline invitava il popolo ad avviarsi verso Vendoglio incontro al Vescovo di Eudossiadè, il quale passando per Cassacco per aderire alla istanza di quel Rev. mo Parroco si era fermato alcuni minuti per dire una parola di encomio e di incoraggiamento a quella popolazione che ha in pochi costruito una bellissima Chiesa.

Prima ancora di arrivare a Treppo piccolo, alcuni ruotabili si erano posti a seguire la carrozza di S. E.; a Vendoglio l'attendeva il g. mo pevano di Buia col Clero, il Sind. co, gli Assessori ed una lunga fila di vettur. Scambiato un saluto, si riprese il cammino, ed al confine della parrocchia una massa di popolo colla banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona, e la società cattolica di M. S. col ricco gonfalone

in testa, obbligò il lungo corteo a mettersi al passo. Ad ogni gruppo di case, ad ogni croceria, nuova gente attendeva, e si poneva avanti, o al seguito della carrozza, di modo che arrivati a S. Stefano, senza esagerazione, tutta la popolazione vi era raccolta.

Alle 10 il Vescovo col Clero entrò in Chiesa, ed indossati i sacri apparamenti incominciò la rituale benedizione.

Se ti fossi trovato al punto che separa la vecchia Chiesa dall'a nuova, avresti osservato uno spettacolo commovente, e che teneva in trepidazione. Non si vedevano che le teste di una moltitudine stipata, qualunque movimento rappresentava una ondata di mare che percorreva tutto lo spazio.

Terminata la benedizione, e lasciato libero l'accesso alla nuova Chiesa, il popolo in pochi istanti la invase, e poté disporsi in modo più conveniente.

Il Vescovo tenne una affettuosa allocuzione, quindi intonò terza, e poi celebrò Messa Pontificale. All'offertorio la brava banda di Gemona suonò una marcia religiosa. Come riuscì imponente la sacra funzione nel maestoso presbiterio!

Dopo il Pontificale, il Vescovo amministrò il sacramento della cresima; la funzione terminò alle 2.

Alle 4 1/2 benedizione col Venerabile impartita da S. E. quindi di nuovo cresime. In questa prima giornata 999 ragazzi furono uniti col sacro crisma.

Domenica mattina S. E. celebrò la Messa a S. Stefano; alle 9 preceduto dalla Società operaia col gonfalone, dalla banda di Arbegnaccho si è recato alla Madonna per benedire quella Chiesa.

Durante la benedizione la piazza era gremita di popolo, poi invase la Chiesa per sentire il Vescovo che tenne un commovente discorso di circostanza, facendo udire chiara la sua voce fino alla porta maggiore. Tu che conosci la Chiesa, puoi apprezzare l'importanza del rilievo.

Il pevano cantò la messa con assistenza Pontificale, accompagnata da musica discretamente eseguita.

Dopo la Messa, cresime; la sera benedizione impartita dal Vescovo col Venerabile, indi cresime di nuovo. La sera nel ritornare a S. Stefano, S. E. fu a rendere la visita al Sindaco e quindi risalì in carrozza, ebbe la sorpresa di una fiaccolata che lo accompagnò fino alla canonica. Non credere però che si trattasse di una cosa preparata, compassata, agghiacciata come si fanno in certe feste ufficiali, ma semplice, se vuoi anche strana, per la varietà dei lumi, ma viceversa molto espressiva per la spontaneità.

Lunedì S. E. Rev. ma per accondiscendere alle preghiere del Pevano, ed al desiderio del popolo si trattene ancora a S. Stefano, ove ebbe altri ragazzi da cresimare. Nei tre giorni ne ha cresimati più di 1400.

Sabato e domenica durante tutta la giornata una folla di popolo teneva dietro ai passi del Vescovo, non pareva mai sazio di ammirarlo, di ascoltare e raccogliere ogni sua parola; le musiche diedero dei concerti sulle pubbliche piazze; i venditori di frutta, di dolci e specialmente di ciambelle fecero affaroni. Ti basti sapere che uno solo di questi pistori aveva impiegate 500 lire in farine, ova, burro ecc. per preparare ciambelle, e Domenica mattina i banchi erano completamente spogliati, ciò che per i ragazzini riuscì più penoso che lo schiaffo del Vescovo.

A coronare le feste lunedì venne anche il Venerando Vescovo di Cirene. E' inutile che ti dica che nei tre giorni furono qui anche diversi Parroci vicini, che nelle poche ore libere regnò sempre la più schietta allegria, e durante i pranzi ai quali parteciparono anche il Sindaco ed altre notabilità del paese non mancarono i brindisi in versi ed in prosa. Mancava però Michelutti.

Ma si avvicinava l'ora della partenza del Vescovo. Il popolo si era raccolto sulla piazza di S. Stefano, il Sindaco colla Giunta, la Presidenza della Società cattolica di M. S. e della Cassa Rurale entrarono nella canonica per ossequiare il Venerato Pastore, ringraziarlo a nome di tutti della accondiscendenza di venire tra noi, e manifestargli il vivissimo desiderio di rivederlo fra pochi anni per la consacrazione dei due tempi, che colla massima allacrità si vuole compire.

Intanto si forma un lunghissimo corteo col gonfalone della Società Cattolica in testa, e si avvia per Ursinins Piccolo ad Avilla. I mortai tuonano, e pare di trovarsi in mezzo ad un campo di battaglia, le case sono ornate con altari, bandiere, drappi d'ogni foglia e colore.

Sulla piazza di Avilla il corteo si ferma il Vescovo scende dalla carrozza, entra in Chiesa, e con voce che tradiva la Sua commozione, parla al buon popolo di Buia, ringrazia il Pevano, il Clero, la Rappresentanza Municipale, il popolo tutto delle dimostrazioni fatte non a Lui, ma al Vescovo, dà a tutti il saluto, ed impartisce la benedizione.

Quante lagrime si sarebbe potuto raccogliere in quel momento, quant sospiri sono soliti al Cielo! Il Signore li ha certamente cantati, e non li lascierà senza compenso.

Il Vescovo risale in carrozza, e parte seguito da una lunga fila di ruotabili che l'accompagnano fino a Colloredo di Monte Albano, il popolo lo accompagna coll'occhio finché la vista lo può seguire, e poi silenziosamente abbandona la piazza, per ritornare ciascuno in seno alla propria famiglia.

Il tempo splendido ha contribuito a rendere più belle le nostre feste, lo stendardo del Municipio esposto al verrone, giammai ha meglio rappresentato il sentimento di tutta la popolazione.

In tanta calca di gente non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente. Oh! se i governanti studiassero la potenza della fede anche per la pubblica tranquillità, quanta economia si potrebbe fare nella amministrazione della pubblica sicurezza, e della giustizia punitiva.

E qui mi accorgo di una grave omissione; la descrizione cioè delle due Chiese benedette dal Vescovo. Ma non sono artista e potrei dire delle corbellerie. D'altronde riuscirà meglio ad opera compiuta.

Faccio punto perché ormai la lettera è troppo lunga per i lettori del *Cittadino*, ma non sarà lunga per i Bujesi che ben si meritano una parola di ammirazione e di plauso per quanto hanno fatto per la gloria di Dio, per dimostrare il loro affetto, la loro gratitudine a S. E. Rev. Mons. Antivari, al loro venerato Pievano, ai loro Sacerdoti — Addio

Uno che potrebbe non essere
Don GIUSEPPE

Il sig. Sidrach da Buia ci terrà giustificati se non pubblichiamo la sua corrispondenza, arrivata ieri sera dopo questa che pubblichiamo.
(Nota della Redazione).

Cividale

Restauri nell'interno dell'insigne collegiata chiesa di S. Maria Assunta monumento nazionale.

Cividalesi!

Il magnifico Tempio già officiato dai Patriarchi aquilej-si, nel quale secondo vetusta consuetudine essi prendevano possesso della civil giurisdizione sull'intera Patria del Friul, vanta la sua origine già nel settimo secolo. Rovinato nel XV.º da quel violento terremoto che diffuse larghi lutti nella nostra città, tosto venne ricostruito, quale ora sorge, e solamente nel secolo decoro s'ebbe alcuni restauri, nei quali risplendette la munificenza veneta, la liberalità dell'opulento capitolo e il generoso concorso delle 41 parrocchie allora annesse alla sua quasi episcopale cura. Indi le infaste spogiazioni francesi il defraudarono del ricco tesoro di arredi sacri, e, se il decreto di Napoleone conservò come singolarmente insigne il capitolo dei canonici coi molti privilegi di papi, imperatori, principi, le sue rendite andarono diminuendo sempre più fino ai nostri dì. Nell'anno passato il r. Governo, e il Municipio uniti con generoso concorso pecuniario restaurarono interamente il tetto, assicurando alla nuova e potente travatura la minacciosa facciata, che andava spostando di sua linea: e ciò fu compiuto con tutta perfezione della tecnica e con bravura di architetti insigni. Restituito così l'esterno alla pristina sicurezza, ora resta a compiere il più gentile dei doveri per il cuore del credente e del cittadino: il *restauro dell'interno* — Ecclesia sponsa est: studete ornatai? — La Chiesa è una sposa: procuratele l'ammanto!

Superba mole davvero, noverata fra i nazionali monumenti del Regno perchè fra le più belle d'Italia; ma il forastiero che la visita ne resta rattristato, e il cittadino che ciò osserva, sente in cuor suo il disdoro e il danno. Quale è dessa? A capo di tante chiese che le sono tuttora figlie dilette, sparse nel piano e in mezzo ai monti friulani, fra le sette parrocchie urbane madre comune di tutta la città; essa è gloria nostra. Perché quivi solamente tutti ebbero battesimo portati dai nostri cari al bel fonte di Callisto, serbando così il rito degli avi, che nel loro San Giovanni, comune battistero, si videro dapprima accendere il lume di quella fede, che più volte ci rese cari al cielo e gloriosi negli annali del mondo coi Paolini, coi Paoli Diaconi, coi Ratchisio, con gli Anselmi e con le Bevenute, e con tanti che le lettere e le armi illustrarono. Quivi nel maggior Tempio ispirandosi giurarono gli avi di voler intatte le virtù dei maggiori, sia pur cacciando, vittoriosi nel nome di Dio, lo straniero, e combattendo *pro legibus, templo, civitate et patria*, (2 Macc. 13. 14) come ne fa fede un monumento equestre. Vera grandezza ebbe Cividale nella sua chiesa e nel suo capitolo: e sua nobiltà fu premio di Dio, che vuole illustri i suoi fedeli, e abbandonati nell'oscurità i suoi dispregiatori. (1 Reg. 2. 30.) E non è forse primo vanto di una Milano il suo Duomo? di Venezia, il suo S. Marco? tacendo di Roma, di Firenze, Orvieto e delle cento città? Se il greco Erodoto misurò la civiltà di una gente giudicandola dal culto delle tombe, per noi questa misura è il tempio di Cristo. E il genio e la fede italiana ben il compresero, quando dal popolo *sonnetto* ci vennero i Michelangioli e i Raffaelli, i Brunelleschi e i Giotto, i

quali, tempi sublimi innalzando e adornando, quasi con Paolo stesso insegnarono qual convenga decoro alla Casa di Dio vivente. (1 Tim. 3. 15.) Figli di Roma, ancor è nostro vanto il ripeterla con Cicerone che con la pietà e la religione tutte le genti abbiamo superato; il gloriarsi di noi, come di se stesso il Poeta quando mirò il Laterano, *che alle cose mortali andò di sopra!* O sì, questo tempio s'innalza ancora sopra le nostre case più alto, e il primo riceve il sol nascente, e ultimo il saluta anzi il termine della luce!

Concittadini!

La scritta sul fronte del nostro Duomo è il testamento degli avi, la cui gentilezza avvivata dalla pietà, volle che in onor di Maria, il nostro refugio s'intitolasse. O quanto è prezioso questo pegno! Che se pensate ch'ei conserva non solo capi d'arte rarissimi, ma reliquie insigni, quali quelle dei protettori cittadini S. Donato e C. Martiri, invocati una volta in capo a ogni civil negozio, e soprattutto quelle dell'astro più fulgido di questa aquileiese metropoli, quasi seconda a Roma, cioè il *corpo intero* del Patriarca S. Paolino, (il cui XI centenario saremo chiamati a celebrare di poco varcato il secolo novo), ben vedete che tutta la nostra vita s'aggira in esso, come in suo pernio. Non dal solo Friuli, ma dal Veneto e di Lombardia e d'altre terre verranno a noi i fedeli, chiedendoci conto del come serbiamo questi doni, che la Provvidenza distribuisce sì, con parsimonia, ma dove più abbondanti, ivi con più forte richiesta di gratitudine e di affetto. — Urge di più il bisogno: che fra due anni ospiteremo molta gente, e dotta, di lontane contrade, commemorando l'XI centenario di Paolo Diacono, la cui vita illustre dapprima nelle civili brighe, poi tutta risplendette nelle lettere e nella monastica disciplina, sì che a gara il dotto e il fedele disputandosi questo sole, che irraggia isolato nell'oscurità di due secoli, non sai se in esso ammirar più la dottrina o la vita di santità chiusa a Monte Cassino. Noi vediamo come per incauto sorgere nei nostri dintorni ameni ville e giardini: vediamo restauri di edifici privati e pubblici, quali il r. Museo degno delle maggiori città: aggiungersi così decoro e politezza: e nulla faremo per la casa di Dio? Altra volta le matrone si privarono dei loro ori; un re profano restituiti al popolo eletto il tempio, benché vinto, perchè potesse secondo il rito degli avi adorarvi l'unico Dio suo. (2 Macc. 11. 25.) Ma nel nostro Duomo piansero le madri nostre invocando su noi fanciulli i carismi divini: quivi pregammo la pace ai nostri cari: quivi Candotti, che al nostro nome intracò ripetuti allori, ci giocondava coi suoni; quivi le soavi melodie del nostro Tomadini riproducevan su l'arpe temperate a vero genio, cantanti gli organi, argomentosa industria d'arte, espressioni dolci di pietà a Dio onnipotente.

Concittadini!

La Commissione che a voi rivolge questo appello è nella certezza che verrà accolto con tale slancio da riuscire ad una gara edificante: perchè essa raccoglie le voci di lamento che noi tutti da molti e molti anni facciamo e udiamo fare. Essa sa che la proposta dei restauri non è sua, ma è l'accordo di tutti noi che amiamo il decoro della città e della casa di Dio. Perciò il dirvi: *date generosamente! date!* date! si che resti nel secolo memoria degna almeno di un'opera, dal momento che in esso non fummo testimoni se non delle demolizioni di quanto fu grandezza in passato, sarebbe offendere e voi e noi. O potessimo con Salomone ripeterla: Ecco compiuto il nostro Tempio! (3 Reg. 9. 25.) decoroso egli è! (2 Paral. 3. 6.) O come è di quanto rallegrati di sua veste nuziale, inviteremo volentieri il forastiero, indizio di civiltà, additando ancor viva l'antica virtù e liberalità, grandeggianti nei nostri sacrifici compiuti! O come non risorgerà col Tempio rinnovellato, l'antico decoro e la fortuna di Cividale, se con ogni dritto, lasciate da parte le private contese, tutti uniti entriamo celebrando la festa dei restauri nella bella magione di Colei, che nobilitò l'umana natura! Così si rinnovi, così prospari, così sempre avanzi la nostra Cividale!

Cividale, 1 dicembre 1896.

LA COMMISSIONE:

Natale Mattiassi Decano paro. presidente — Pietro canonico Bernardis — Giuseppe nobile Paciani — Vito Antonio canonico Bonanni cassiere — Rinaldo cav. Carli — dott. Ruggiero della Torre — Gio. Batta Vuga — Inri Antonio — P. Luigi Mistruzzi segretario — Giuseppe Zanatti Cristant.

I membri della Commissione si recheranno a raccogliere le offerte e le sottoscrizioni delle famiglie della città e del contado cominciando il giro coi primi giorni dell'anno nuovo.

In fondo alla navata centrale del Duomo sta esposta una cassetta, e ivi rimarrà fino a restauri compiuti, per le oblazioni dei fedeli, con la scritta: *Offerte per i restauri interni di questa Chiesa.*

Paluzza

Uno spazzacamino furioso. — Di Gallo Nicolò spazzacamino da Moggio Udinese

venne arrestato siccome ridotto in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini in pubblica via minacciando inoltre serie conseguenze.

Spilimbergo

Chiedete il permesso di porto d'armi. — Non curando questo obbligo, Luison Giuseppe venne arrestato perchè trovato in possesso di una pistola precisamente senza avere il permesso.

Cose di casa e varietà

Attese le voci sparse dai giornali, anche cittadini, circa la dispensa dall'astinenza nel giorno di domani primo dell'anno, voci che in molti hanno ingenerato dubbi e perplessità di coscienze, il Reverendissimo Ordinario della Arcidiocesi a tranquillizzare le coscienze usando di facoltà discrezionali permette l'uso delle carni.

Diario Sacro

Venerdì 1 gennaio 1897 — Circonc. del Signore — Triduo in Duomo per implorare il divino aiuto nel nuovo anno. — Festa solenne nella Chiesa urbana di S. Pietro M. — Il primo venerdì di ogni mese è dedicato al SS. Cuor di Gesù.

Sabato 2 gennaio — s. Macario ab.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni
Sabato, 2 — Gemona — S. Vito al Tagliamento — Batrio — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 31 dicembre 1896
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. +2.2 | Stato atmos. vario
Min. Ap. notte -1.6 | Vento N-E
Barometro 760. | Press. stazionario

Jeri Bello
Temperatura: Massima 8. — Minima -0.6
Media 2.03 — Acqua caduta mm.
Neve caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole | **Luna**
Leva ore Eurooa Centr. 7.51 | Leva ore 5.6
Passa al meridiano > 12.10.6 | Tramonta 13.29
Tramonta > 16.32 | Età dei giorni: 27

Preghiamo fervidamente Iddio che nell' sua misericordia ci conceda di poter avere presto presto fra noi l'ottimo Padre il santissimo e doto Pastore eletto dal Suo Vicario a governare la nostra Arcidiocesi.

I NOSTRI AUGURII

di ogni felicità e benedizione celeste li facciamo vivi e di cuore a tutti i nostri lettori.

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo Abate Tell lire 5 — N. N. lire 2.

Obolo al S. Padre

N. N. lire 1.

Bollettino giudiziario

Dal bollettino pubblicato dal ministero di grazia e giustizia rileviamo che il Presidente di Tribunale Tedeschi ora a Crema, è trasferito a Udine.

Nel nuovo deposito di arredi Sacri del signor Francesco Martinuzzi

di Piazza s. Giacomo ammiramo dei coloniali in oro fino ed uno splendido ombrello (ivi esposto) ricchezza di ornamento e forma elegante e del tutto nuova, fa onore alla ditta stessa che nulla trascura onde rendere pienamente soddisfatta la numerosa sua clientela, e fa pure onore al Molto rev. parroco del Civico Ospitale, don Vincenzo Costantini che tutto amore pel lustro e decoro della sua Chiesa, va abbellendola continuamente di nuovi arredi.

Pensiero morale

In tutte le opere tue ricordati della tua fine, e mai non peccerai.

(Ecclesiastico).

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

Il « Doelwyck » restituito ai proprietari

Roma 29. — Dispacci da fonte privata recano che jeri fu, a Massaua, restituita la nave olandese *Doelwyck* ai proprietari.

Il ritorno dei prigionieri

Roma 30. — L'*Opinione* smentisce la notizia rilevata dai giornali che il ministro Peloux si rechi a Napoli ad incontrare i prigionieri, osservando che in tal modo sembrerebbe si volesse considerare una festa il ritorno dei prigionieri. A questo proposito

aggiunge: « Che il ritorno dei prigionieri sia un argomento di conforto al cuore di tante madri, è giusto, logico ed umano; ma vi sono alcuni pochi casi in cui la gioia delle madri non può esser gioia della patria: questo ci sembra e sembra a tutti che sia uno ».

Menelik ad Umberto

Roma 30. — Il *Roma* annunzia che appena sbarcato dall'*Adriatico*, il maggiore Nerazzini verrà a Roma per riferire sulla pace e sulla restituzione dei prigionieri. Porterà un autografo di Menelik ad Umberto, esprimente la speranza che la pace abbia lunga durata.

E' inesatto che Nerazzini presenterà al governo il piano di delimitazione dei confini; questo lo decideranno i delegati di ambedue gli Stati.

Pochi prigionieri del primo scaglione, lasciati a Zeila perchè malfermi di salute, ora completamente ristabiliti, s'imbarcheranno appena sarà giunta ivi la seconda colonna in marcia da Harrar. Gli altri scaglioni sono tutti avviati verso la costa.

A mezzo di carovane fu spedita loro incontro una notevole quantità di generi di conforto e di vestiario. Il piroscafo *Africa* tornerà a Zeila per imbarcare il secondo scaglione.

(TELEGRAMMI STEFANI)

Il segretario di Menelik

Costantinopoli 29. — Sono arrivati il segretario del negus, Ato Joseph, e il capitano Leontieff, con seguito di sei persone.

Furono ricevuti da Ahmed pascià, aiutante di campo del sultano, e ripartiranno fra otto giorni per Alessandria d'Egitto.

La peste nell'India

Bombay 30. — Durante i due ultimi giorni vi furono 177 casi di peste bubbonica con 130 decessi.

Accordo fra Spagna e Stati Uniti smentito

Madrid 30. — La notizia della *Post* da Washington circa i negoziati per Cuba è completamente falsa.

Terribile ciclone in Australia

Londra 30. — Il *Times* ha da Melbourne: Un ciclone distrusse quasi completamente la città di Revestire (Nuova Galles sud). Si assicura che vi siano numerose vittime.

Un crak in America

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* ha da New-York: Le casse di venti banchi degli Stati Uniti cessarono i pagamenti dal 20 corrente.

Nelle colonie spagnuole

Madrid 30. — Si ha da Avana: Il battaglione Cristina sorprese a Tumbero gli insorti che ebbero numerose perdite. Gli spagnuoli distrussero l'accampamento nemico a cui presero le armi.

E' assolutamente falsa la notizia d'un attentato contro il consolato degli Stati Uniti a Cardena.

Si ha da Manila: — Gli spagnuoli attaccarono gli insorti nella provincia al nord di Manila; gli insorti inseguiti ebbero 138 morti; duecento insorti furono sloggiati da Moron.

Manilla 30. — Un distaccamento di 1500 soldati spagnuoli sconfisse presso Pinse numerosi insorti che ebbero 260 morti e numerosi feriti. Gli spagnuoli ebbero soltanto 4 feriti.

Manilla 30. — Il dottore Rizal, istigatore dell'insurrezione, condannato a morte, venne fucilato stamane.

Dispacci particolari commerciali

Coloniali, Frumento, Farine e Petrolio

PARIGI, 30 — *Farine* — 12 marche — Merc. s. — pel corrente fr. 46.80 da gennaio 47,25 — pei 4 mesi primi 48,00 — pei 4 mesi da marzo 48,90.

PARIGI, 30 — *Spiriti* — Mercato s. — Pel corrente 31,75 — Per gennaio 32,25. Pei 4 mesi primi 32,75 — A 4 mesi da maggio 33,75.

PARIGI, 30 — *Zuccheri* — Al dep. mercato c. — Rosso disp. 24,75 — Zucch. raff. 96,75 — Zucch. bianco n. 3 — Merc. s. — Dispon. 26,87 — Pel corrente 26,87 — A 4 mesi primi 37,— — A 4 mesi marzo 37,50.

PARIGI, 30 — *Frumento* — Mercato s. Pel corr 21,90 per dicem. 22,10 pei 4 mesi ultimi 22,50 — A 4 mesi primi da marzo a 23,10.

ANVERSA, 30 — *Frumenti* — Mercato s. ANVERSA, 30 — Mercato 1. — *Petrolio raffinato* 18 1/4 gennaio a marzo 18 1/2.

BREMA, 30 — *Petrolio raffinato* — Merc. c. — Disponibile Rmk. 5,85.

MAGDEBURGO, 30 — *Zucchero barbab.* — m. c. 9,10.

MARSIGLIA, 30 — *Frumenti* — 27685 — 15200 G rka Nicolaieff 17,20 — Duro Azoff o Novorossisk 15,20 imbarco all'apertura del mare di Azoff.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Col giorno 31 corr. si comincia all'*Offelleria Dorta* in Mercatovecchio la confezione dei *Krapfen*, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14 i giorni feriali alle ore 17.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF
ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico.

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitare; ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nel malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da spleen. L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'intezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori.

PRETENDETELO OVUNQUE!

Produttori A. BERTELLI e C., Chimici-Industriali, Milano.
 Deposito principale per UDINE e Pr. vincia presso i sigg. F.lli DORTA. Degustazione presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annunzi del
CITTADINO ITALIANO
 UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infal-
 libile
 per la distruzione delle cimeli. — Prezzo
 del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indipen-
 sabile per pulire all'is-
 tante, dando una magnifica lucentezza,
 qualunque metallo, come: oro, argento,
 pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. —
 Oggetto d'utilità generale. — La botti-
 glietta L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque
 più nutriente e digeribile di qualsiasi
 altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti,
 direttore del Laboratorio chimico mu-
 nicipale di Milano, avendo eseguita l'an-
 nalisi chimica di detta Cioccolata, la
 trovò preferibile alla cioccolata comune,
 per l'assai maggior proporzione di so-
 stanze digeribili. — Prezzo di un pac-
 chetto cent. 35.

Carta d'Armenia per la pu-
 rificazione dell'aria negli appartamenti e camere
 d'ammalati. — Il libretto per 24 usi
 L. 0.80.

Inchiostro indelebile per
 marcare la lingerie. La scrittura ottenuta
 con questa preparazione, rimarrà inde-
 lebile a qualunque lavatura. — Prezzo del
 flacon L. 1.

Inchiostro magico. Scriven-
 do con questo inchiostro, si può a volontà far
 comparire e scomparire i caratteri, che
 sono di un bel verde smeraldo, senza che
 rimanga la più piccola traccia; esso ser-
 ve per fare dei disegni di sorpresa, per
 scrivere occultamente, mantenere corri-
 spondenze segrete ecc. — Il flacon L. 1.20

Polvere Rosea a base di China
 per imbianchi-
 re i denti senza distruggere lo smalto;
 li rinforza e li preserva dalle malattie
 a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola
 L. 1.

Polvere insetticida perfetto
 nata, in-
 nocua alla salute umana ed infallibile
 per distruggere tutti gli insetti nocivi
 cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vespe
 delle piante, mosche, zanzare, ecc. Basta
 polverizzare il luogo infetto per la pronta
 distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

Sapone al fiele, specialità
 per lavare
 stoffe in seta ed altro, senza punta altera-
 re il colore. — Il pezzo lira 0.80.

Volere digerir bene??

L'acqua di Nocera-Umbra
 di ottimo sapore, e batte-
 riologicamente pura legger-
 mente gassosa, della quale
 disse il Mantegazza che è
 buona per sani, per malati e per semi-sani.
 Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a
 qualificarla la migliore acqua da tavola
 del mondo.
 L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Sovrana per la digestione,
 rinfrescante, diuretica è
L'acqua di Nocera-Umbra

Nella scelta di un liquore
 conciliate la bontà e i le-
 nefici effetti
Il Ferro-China-Bisleri
 è il preferito dai buon gu-
 stai e da tutti quelli che a-
 mano la propria salute. L'il
 Prof sen Semmola scrive:
 « Ho sperimentato larga-
 mente il Ferro China-Bisleri che costituisce
 un'ottima preparazione per la cura delle diverse
 Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stom-
 acco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro
 China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

astangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igie-
 niche e i sali magnesiaci in essa contenuti, lo conferisce una eccezionale d'aperitività, conservandone una notevole
 compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale di-
 sponde alle dispesie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,
 non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona ministrina di Pastangelica
 nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

<p>LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione. L'INESO L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata. IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione. FIORE DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione. 'SIGUR VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione. LE FINE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.</p>	<p>VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata. LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione. SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata. SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi. SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata. LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.</p>
--	--

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere fre-
 nare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle
 malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi
 strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi
 di produzione, è preparato con grande attenzione e
 vendesi

ALLA
**DROGHERIA
 FRANCESCO MINISINI
 UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3
 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini
 per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50
 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la
 copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del for-
 mato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 —
 Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent
 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della
 Posta n. 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o
 Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale pic-
 coli e 100 busta, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 —
 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 busta, L. 3.00
 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100
 busta, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese
 100 busta, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromatografia Patronato**
 via della Posta, 16 UDINE.

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
 ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di
 pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.
 È una specie di *Vademecum* del seguace del me-
 todo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del
 celebre parroco bavarese e di medici che seguono il
 suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di
 guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in
 ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli amma-
 lati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.
 In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana
 con dorso in tela L. 6.25.
 Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia)

GRANDE ASSORTIMENTO

oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane
 ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

1896 — TIPOGRAFIA PATRONATO

Presso la Libreria del Patronato, trovansi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.